



STEFANO SHADER/PROSPERITY

Il piccolo negozio di un immigrato: una delle attività cui punta PerMicro.

FINANZIAMENTI | PARTE PERMICRO, CON 400 MILA EURO

UN MICROCREDITO CHE PARLA ITALIANO

La società torinese, nata dall'incontro di soci come Renzo Giubergia, Luciano Balbo, Fondazione Crt e De Agostini, propone somme tra 2 e 15 mila euro. Per il «terzo settore».

di ILARIA MOLINARI

Non hanno certamente la presunzione di voler eguagliare Muhammad Yunus, premio Nobel per l'economia, ma stanno lavorando sullo stesso tipo di prodotto: il «microcredito», ovvero l'erogazione di piccoli (e piccolissimi) finanziamenti per consentire anche ai più poveri e a quanti sono esclusi dal circuito del credito tradizionale di avviare un'attività imprenditoriale in proprio.

L'idea è nata dall'incontro tra Luciano Balbo e gli altri soci della società di venture capital sociale **Oltreventure** (tra cui compaiono **Fondazione Magnoni**, **Fondazione De Benedetti Cherasco 1547 onlus**, **Fondazione cassa di risparmio di Torino**, **De Agostini**) con le famiglie che si muovono dietro la **Fondazione Paideia**, presieduta da Renzo Giubergia.

Il risultato è la nascita a Torino, e l'avvio a metà ottobre, delle attività di **PerMicro**, la prima società in Italia a dedicarsi esclusivamente all'erogazione di microcrediti per attività imprenditoriali e di

piccoli prestiti personali. In PerMicro i soci fondatori hanno versato 400 mila euro con l'impegno di aggiungere un altro milione entro la fine del 2008.

La società ha iniziato a operare come agenzia che promuove prodotti strutturati da società come **Agos** o **Santander consumer bank**, ma entro la fine del prossimo anno prenderà la patente di intermediario. «Il nostro target sono i giovani con una buona idea imprenditoriale in testa» dice a *Economy* Andrea Limone, amministratore delegato di PerMicro, «e soprattutto persone collegate al «terzo settore», ovvero cooperative sociali, associazioni od organizzazioni non governative».

UNA CIFRA PER INIZIARE. Quindi anche (e soprattutto) immigrati. La strategia è seguirli, in una prima fase di accompagnamento, nella comprensione del business che vogliono realizzare per poi erogare la somma di denaro che sarà compresa tra 2 e 15 mila euro, «una cifra che

ATTRAVERSO IL SITO WWW.MICROPLACE.COM

Prestiti solidali, anche on line

Con eBay ora tutti possono aiutare i Paesi in via di sviluppo. Il portale di aste online ha da poco attivato www.MicroPlace.com, un nuovo sito per il microcredito (nell'immagine a lato)

attraverso il quale gli utenti della rete possono elargire piccoli finanziamenti ai «poveri della Terra».

I prestiti saranno remunerati con interessi annui che, secondo eBay, arrivano anche al 4%. Gli investimenti sono

minimi e servono per aiutare i piccoli imprenditori, o aspiranti tali, a reperire i mezzi per guadagnare dal proprio lavoro ed emanciparsi così dalla povertà. Questi investimenti possono essere fatti via PayPal, il sicuro sistema di pagamento online, oppure attraverso un normale servizio bancario e non prevedono commissioni e spese.

Si parte dalla somma minima di 100 dollari e si sale di 50 dollari alla volta. A ogni progetto concluso, si riporterà indietro il piccolo capitale che è stato prestato, insieme con gli interessi maturati. Ma, rispetto a qualunque altro investimento, questo tipo di «microcredito» offre in più la consapevolezza che la somma elargita sia servita a stimolare l'economia di un Paese povero. (s.r.)



non è affatto irrisoria per avviare piccole attività economiche» spiega Limone riferendosi, per esempio, all'acquisto di un furgone per svolgere attività di mercato o traslochi, oppure di computer e di un server per avviare un'impresa di grafica.

I microcrediti vengono emessi per una durata compresa tra i tre e i sette anni, a un tasso di interesse del 12% annuo che scende tra il 9% e il 10% per i prestiti personali, ovviamente senza garanzie reali.

Prima di concedere la somma, però, Limone e i suoi uomini verificano che il soggetto abbia tre requisiti: attitudini imprenditoriali e capacità tecniche relative all'attività che ha intenzione di avviare, un business plan credibile e una rete in grado di garantire per lui. Un bacino di riferimento, sia esso la comunità etnica, religiosa, territoriale in cui è inserito.

La garanzia, insomma, viene fornita dal gruppo sociale che in un secondo momento comprerà i beni frutto del lavoro del «microimprenditore». ■